

Visita oculistica? Si va al 2027 Il Pd: Cup unico con i privati

Casati: «Liste d'attesa inaccettabili»

di **Federico Rota**

«Più di tre anni per una visita, serve un Cup unico con i privati»

Il Pd in Regione: attese inaccettabili, tre cittadini su quattro pagano e il 7% rinuncia alle cure

Più di tre anni di attesa per una visita oculistica, prenotata il 3 novembre e in agenda il 3 marzo 2027. «Un lasso di tempo inaccettabile», attacca il consigliere regionale del Pd **Davide Casati** durante la conferenza stampa organizzata per fare il punto sulla campagna «Con la salute non si scherza». La proposta è quella di creare, dal 2025, un Cup unico che riunisca tutte le agende delle strutture pubbliche e degli ospedali privati

accreditati.

Per mettere a fuoco il problema delle liste d'attesa della sanità lombarda, il consigliere regionale **Davide Casati** cita la segnalazione ricevuta da un bergamasco: più di tre anni di attesa per una visita oculistica, prenotata il 3 novembre e in agenda il 3 marzo 2027. «Un lasso di tempo inaccettabile», evidenzia Casati durante la conferenza stampa organizzata dal Pd in Regione per fare il punto sulla campagna

a pagina 2

«Con la salute non si scherza», promossa dal partito.

Più condizioni

Per accorciare i tempi di attesa molti ricorrono al privato, pagando, anche se non sempre è risolutivo: «Prima parlo di cataratta — interviene **Carlo Borghetti** —. I privati, tipicamente, non la fanno perché il rimborso regionale è considerato poco remunerativo. Preferiscono effettuare altre prestazioni che rendono di più e nel pubblico si con-



centrano le liste di attesa, senza che riesca a smaltirle. Ma questa è una delle spiegazioni del problema lombardo». Questo stesso meccanismo, poi, interessa altre prestazioni, in aggiunta a quelle oculistiche e dermatologiche: «Ecografie, colonscopie, risonanze magnetiche», elenca Borghetti. A tal proposito, settimana prossima sul sito della campagna sarà disponibile il fac-simile di una lettera con cui si potrà chiedere alle Asst di riferimento di svolgere la visita prenotata con l'impegnativa (entro i termini massimi previsti) al solo costo del ticket «come previsto da una delibera regionale del 2019».

Davide Casati cita testualmente un altro caso, leggendo la segnalazione: «Intervento alla prostata messo in agenda il 7 ottobre 2021. Sono stato chiamato dopo due anni e 1 mese, peccato che nel frattempo ho rischiato un blocco urinario e sono stato dal privato il 17 febbraio 2023». Di fronte a tali denunce — rimarca il consigliere regionale bergamasco — serve un'operazione di trasparenza e verità». Che nel caso specifico si dovrebbe tradurre nella creazione di un Cup unico che riunisca tutte le agende delle strutture pubbliche e degli ospedali privati accreditati. I quali a loro volta, se non ancora accreditati, per farlo dovrebbero sottoscrivere un'ulteriore clausola: «Accettare di aderire al Cup unico — spiega Casati —. Dobbiamo pretendere che la direzione generale al Welfare lo ponga come una priorità e che già nel 2025 il

Cup unico possa essere attivato». Specialmente, continua, quando «il 74,8% dei cittadini mette mano al proprio portafoglio per spese mediche e sanitarie e il 6,8%, non potendosi permettere, rinuncia alle cure. Il privato accreditato resta comunque una delle gambe su cui si fonda la nostra sanità, ma la Regione dovrebbe avere più potere contrattuale». Una fotografia puntuale di tutte le agende aiuterebbe, appunto, a ribilanciare il rapporto tra sanità pubblica e privata.

«Affermano che la questione delle liste d'attesa è in via di risoluzione e in netto miglioramento — osserva il capogruppo Pierfrancesco Majorino —. Ma questo è solo nella testa del presidente Fontana e di qualche suo collaboratore. Siamo in grandissima difficoltà».

Sos medici di famiglia

Sono 837 le segnalazioni raccolte fino ad oggi dal portale «Con la salute non si scherza», a cui si sommano quelle arrivate da altri canali. Restando nell'alveo delle lamentele raccolte online, Bergamo è la terza provincia con l'11% dei casi, dietro Milano (36%) e Brescia (22%). La maggior parte riguarda i tempi di attesa per visite ed esami: il 70% dei casi bergamaschi (contro il 68% su scala lombarda). Ma se si aggiungono anche i tempi di attesa per le operazioni chirurgiche, il dato locale aumenta e si allinea a quello lombardo, pari al 71%. Nella scala delle problematiche denunciate, al secondo posto c'è la difficoltà a ottenere un me-

dico di medicina generale: la segnala il 13% dei bergama-

Nelle valli

Scandella: «Nei territori periferici il disagio è più sentito e i problemi di salute maggiori» schi, a cui si aggiunge un ulteriore 4% di chi ha il medico ma lamenta un'eccessiva distanza da casa, o difficoltà nell'essere ricevuti.

«Ci sono paesi dove per anni è mancato il medico e quando questo è tornato lui stesso riferiva che la salute dei pazienti era peggiorata — analizza Jacopo Scandella — per mancanza di screening o di patologie che non sono state diagnosticate in tempo con la giusta cura». Un aspetto che emerge maggiormente «nei territori periferici — continua Scandella —, dove la popolazione è più anziana e il disagio è più sentito».

Di sanità lombarda si parlerà anche questa sera in città, all'ex Enel di via Mazzini, in un incontro organizzato da Alleanza Verdi e Sinistra. Ospiti il senatore del Pd Andrea Crisanti; la responsabile salute di Sinistra Italiana Lombardia Donatella Albini; Angelo Barbatto del Forum per il diritto alla salute; Erik Molteni, responsabile di Medicina Democratica-Treviglio-Bergamo; la consigliera comunale e farmacista Oriana Ruzzini, di Europa Verde; e Onorio Rosati, consigliere regionale di Alleanza Verdi e Sinistra.

Federico Rota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



Di sanità lombarda si parlerà anche questa sera in città, all'ex Enel di via Mazzini.

All'incontro, organizzato da Alleanza Verdi e Sinistra, parteciperà, tra gli altri, il senatore del Pd e microbiologo Andrea Crisanti (nella foto)